



**Benvenuto Tisi detto il Garofalo**  
*La lavanda dei piedi*

«COME GESÙ»  
Il Signore vive in noi

# GESÙ AMA SERVIRE

## Nucleo 5

### INTRODUZIONE

#### OBIETTIVO DI FEDE

In questo nucleo i fanciulli vengono aiutati a cogliere il cuore del Mistero Pasquale: il Figlio di Dio offre la sua vita con amore infinito per servire noi, che abbiamo di Lui bisogno infinito.

#### LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono che Cristo Signore e Maestro è venuto come servo umile e sofferente. I fanciulli scoprono inoltre che non sempre noi vogliamo lasciarci servire dal Figlio di Dio.

#### LA FEDE CELEBRA

I fanciulli vivono una penitenziale per lasciarsi lavare da Cristo e vivere la Quaresima.

#### LA FEDE PREGA

I fanciulli si preparano con particolare attenzione alle celebrazioni del Triduo Pasquale.

#### LA FEDE OPERA

I fanciulli imitano l'esempio del Signore procurando di servire con generosità, prima ancora che venga loro richiesto nei momenti di bisogno.

#### INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **il quinto nel cammino** del primo anno di catechismo parrocchiale. **Normalmente** questo tratto di cammino si svolge dalla metà/fine del mese di **FEBBRAIO** fino alla metà/fine del mese di **MARZO**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso le domeniche tra la V e l'VIII del Tempo Ordinario, le domeniche I, II, III del Tempo di Quaresima, iniziato con il *solenne digiuno e la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri*, accompagnandoci con i caratteristici momenti della Quaresima (Via Crucis, Quarant'Ore) fino alla Settimana Santa. I materiali qui proposti possono servire per vivere **quattro incontri** con i fanciulli e **un incontro con i loro genitori**.

#### NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO

Lasciarsi servire dal Figlio di Dio significa riconoscere che ne abbiamo bisogno. Noi catechisti abbiamo l'occasione per verificare la nostra fede su questo punto, in particolare ravvivando il nostro amore per la frequente confessione e la frequente Comunione.

# INSEGNAMENTI

## I GRANDI CATECHISMI

### *Dal Catechismo della Chiesa Cattolica*

**440** Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunciando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo [Cf Mt 16,16-23]. Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo "che è disceso dal cielo" (Gv 3,13), [Cf Gv 6,62; 440 Dn 7,13] come pure nella sua missione redentrice quale Servo sofferente: "Il Figlio dell'uomo. . . non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" ( Mt 20,28 ) [Cf Is 53,10-12]. Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce [Cf Gv 19,19-22; Lc 23,39-43]. Solo dopo la Risurrezione, la sua regalità messianica potrà essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio: "Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" (At 2,36).

**786** Il Popolo di Dio partecipa infine alla funzione regale di Cristo. Cristo esercita la sua regalità attirando a sé tutti gli uomini mediante la sua Morte e la sua Risurrezione [Cf Gv 12,32]. Cristo, Re e Signore dell'universo, si è fatto il servo di tutti, non essendo "venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20,28). Per il cristiano "regnare" è "servire" Cristo, [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 36] soprattutto "nei poveri e nei sofferenti", nei quali la Chiesa riconosce "l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 8]. Il Popolo di Dio realizza la sua "dignità regale" vivendo conformemente a questa vocazione di servire con Cristo

### *Dal Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi"*

#### **Servo**

**231** Durante la cena Gesù ha voluto anche lavare i piedi dei suoi discepoli, e ha detto «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27): un gesto e una parola che sintetizzano il senso della sua vita e della sua morte, come servizio a Dio a favore dell'umanità; un appello ai credenti perché seguano il suo esempio e diano testimonianza ogni giorno all'amore senza limiti con cui Dio ha amato il mondo. La cena viene ad essi consegnata come "memoriale", ricordo e attualizzazione, nel rito, della sua dedizione: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19). Dall'eucaristia, sacramento del suo sacrificio, riceveranno forza per fare di se stessi un dono al Padre e ai fratelli.

*Dall'Udienza Generale di Papa Francesco del 1° aprile 2015*

Domani è Giovedì Santo. Nel pomeriggio, con la Santa Messa “nella Cena del Signore”, avrà inizio il *Triduo Pasquale* della passione, morte e risurrezione di Cristo, che è il culmine di tutto l'anno liturgico e anche il culmine della nostra vita cristiana.

Il Triduo si apre con la commemorazione dell'Ultima Cena. Gesù, la vigilia della sua passione, offrì al Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino e, donandoli in nutrimento agli Apostoli, comandò loro di perpetuarne l'offerta in sua memoria. Il Vangelo di questa celebrazione, ricordando la *lavanda dei piedi*, esprime il medesimo significato dell'Eucaristia sotto un'altra prospettiva. Gesù – come un servo – lava i piedi di Simon Pietro e degli altri undici discepoli (cfr. *Gv* 13,4-5). Con questo gesto profetico, Egli esprime il senso della sua vita e della sua passione, quale servizio a Dio e ai fratelli: «Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire» (*Mc* 10,45).

Questo è avvenuto anche nel nostro Battesimo, quando la grazia di Dio ci ha lavato dal peccato e ci siamo rivestiti di Cristo (cfr. *Col* 3,10). Questo avviene ogni volta che facciamo il memoriale del Signore nell'Eucaristia: facciamo comunione con Cristo Servo per obbedire al suo comandamento, quello di amarci come Lui ci ha amato (cfr. *Gv* 13,34; 15,12). Se ci accostiamo alla santa Comunione senza essere sinceramente disposti a lavarci i piedi gli uni agli altri, noi non riconosciamo il Corpo del Signore. E' il servizio di Gesù che dona sé stesso, totalmente...

Nel corso dei secoli ci sono uomini e donne che con la testimonianza della loro esistenza riflettono un raggio di questo amore perfetto, pieno, incontaminato. Mi piace ricordare un eroico testimone dei nostri giorni, Don Andrea Santoro, sacerdote della diocesi di Roma e missionario in Turchia. Qualche giorno prima di essere assassinato a Trebisonda, scriveva: «Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne ... Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo, come ha fatto Gesù» (A. PolSELLI, *Don Andrea Santoro, le eredità*, Città Nuova, Roma 2008, p. 31). Questo esempio di un uomo dei nostri tempi, e tanti altri, ci sostengano nell'offrire la nostra vita come dono d'amore ai fratelli, ad imitazione di Gesù. E anche oggi ci sono tanti uomini e donne, veri martiri che offrono la loro vita con Gesù per confessare la fede, soltanto per questo motivo. E' un servizio, servizio della testimonianza cristiana fino al sangue, servizio che ci ha fatto Cristo: ci ha redento fino alla fine.

### *Gaudium et Spes, n. 3*

Ai nostri giorni l'umanità, presa d'ammirazione per le proprie scoperte e la propria potenza, agita però spesso ansiose questioni sull'attuale evoluzione del mondo, sul posto e sul compito dell'uomo nell'universo, sul senso dei propri sforzi individuali e collettivi, e infine sul destino ultimo delle cose e degli uomini. Per questo il Concilio, testimoniando e proponendo la fede di tutto intero il popolo di Dio riunito dal Cristo, non potrebbe dare una dimostrazione più eloquente di solidarietà, di rispetto e d'amore verso l'intera famiglia umana, dentro la quale è inserito, che instaurando con questa un dialogo sui vari problemi sopra accennati, arrecando la luce che viene dal Vangelo, e mettendo a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore. Si tratta di salvare l'uomo, si tratta di edificare l'umana società.

È l'uomo dunque, l'uomo considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo e anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà, che sarà il cardine di tutta la nostra esposizione.

Pertanto il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa, al fine d'instaurare quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione.

Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito .

## LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

### *San Cromazio di Aquileia, dal Sermone 15 sulla lavanda dei piedi*

Il Vangelo dice: E levatosi dalla mensa, si tolse la veste, si cinse di un panno e si mise a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poco dopo egli volle spiegare loro perché lo avesse fatto, dicendo: Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono Maestro e Signore, ho lavato i piedi a voi , anche voi dovete lavarvi i piedi l'un l'altro. Vi ho dato infatti l'esempio perché anche voi facciate come ho fatto io. E meravigliosa e incomparabile questa umiltà del Signore. Lui, Signore di eterna maestà, lava i piedi ai suoi servi e serve gli uomini in terra, lui che gli angeli servono in cielo. Egli lavò i piedi ai suoi discepoli perché tu non disdegni di lavarli ai tuoi conservi. Non puoi esaltarti per ricchezza, per natali, per onori, perché è il Signore degli onori e delle potestà che si è degnato di compiere. fino in fondo questo gesto. Ci ha mostrato un esempio di umiltà che dobbiamo seguire e imitare.

***Dalla lettera pastorale “Rimanete nel mio amore”, 2014-2015***

19. Il momento in cui l'amore di Dio si è manifestato in tutta la sua grandezza; è stato quando Cristo accettò la morte in croce per gli empi. Nei rapporti umani si può ipotizzare, all'estremo, che uno doni la vita per una persona perbene e che attira simpatia. Ora Cristo è morto per noi mentre ci eravamo allontanati da Dio e non avevamo alcuna virtù e alcun fascino per meritare il suo amore.

Solo la gratuità inaudita, di cui è capace solo Dio, ha portato Gesù a morire per noi. Nel suo cuore di uomo egli custodiva tutto l'amore di Dio e sulla croce ha squarciato il suo cuore e ha riversato il suo amore nei nostri cuori mendicanti di amore

20. L'amore che sgorga dal Cuore di Gesù è un dono per sempre; Dio non si pentirà più. È un'offerta perenne e, quindi, a disposizione di ogni uomo, di ogni epoca.

È un amore che giunge anche a perdonare il nemico e che sconvolge i criteri di successo e di realizzazione di sé. Narra san Luca che, mentre i discepoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, Gesù li richiamò con forza a modellare la loro vita sulla sua, facendosi servi perché il più grande è colui che serve. Il comando che Gesù lascia è quello di vivere di amore e farsi servi. Se ha la forza di obbedire a questo comandamento, il cristiano mostra di essere una “nuova creatura” rinnovata nel profondo dal dono dello Spirito Santo.

**DALLA VITA DI SANTA TERESA D'AVILA**

Arrivata a questo punto, l'anima non è solo animata da desideri di servire Dio; Sua Maestà le dà le forze per effettuarli. Non le si presenta occasione in cui pensi di poterlo servire che non colga a volo, e crede di non far nulla, perché – come dico – vede chiaramente che tutto è nulla, se non serve a compiacere Dio. Il tormento è che a persone così inutili come me non si presenti alcuna occasione. Vi piaccia, o mio Bene, che venga un giorno in cui io possa pagare un po' del molto che vi devo. Disponete voi, Signore, le cose come più vi piacerà, ma in modo che questa vostra schiava vi possa servire in qualche cosa. Anche altre erano donne, eppure hanno fatto per amor vostro azioni eroiche; io non so far altro che chiacchierare, e per questo voi non volete, mio Dio, mettermi alla prova; tutto il mio servizio si esaurisce in parole e desideri, e neppure in questo ho piena libertà, perché forse potrei sbagliare in tutto. Fortificate voi la mia anima, o Bene di tutti i beni, o Gesù mio, e dopo averla disposta a tal fine, stabilite il modo in cui possa far qualcosa per voi, non essendovi alcuno capace di ricevere tanto senza pagare nulla. Costi quel che costi, Signore, non vogliate che io mi presenti davanti a voi a mani vuote, poiché il premio sarà dato in conformità delle opere. Eccovi la mia vita, il mio onore e la mia volontà; vi ho dato tutto, sono vostra, disponete di me secondo il vostro volere.

# ANNUNCIARE

## LA PAROLA DI DIO: BRANI CONSIGLIATI

### ***Dal vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)***

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

### ***Dal vangelo secondo Marco (10, 42-45)***

Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



*Da «VENITE CON ME», p. 88*

Seguire Gesù e amare come ha amato lui è come camminare per una strada stretta. La strada di Gesù è difficile e da soli non riusciremo a percorrerla. Lo Spirito Santo apre il nostro cuore perché possiamo comprendere la parola di Gesù e ci dona la forza per camminare insieme con lui.

Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per la salvezza di tutti. La sera prima di morire, volle farlo capire ai discepoli con un gesto di umiltà, e lavò loro i piedi come facevano un tempo i servi con i loro padroni. Era giunta l'ora del sacrificio e della morte di Gesù. Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, volle amarli sino alla fine.

Gesù disse ai discepoli:

«Sapete ciò che vi ho fatto?

Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.

Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

Viviamo nel mondo degli agi e della tecnica, ma il progresso non ha eliminato le necessità e i problemi. Tanta gente nel bisogno invoca aiuto e servizio: molti sono pronti ad aiutare come fratelli.

**Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:**

**che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato.**

**Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli.**



# APPROFONDIRE

## STRUMENTI E TESTIMONIANZE

### ATTIVITÀ DI GRUPPO

#### *Il grembiule*

Individuiamo una buona tecnica o anche più di una (dalla scrittura su stoffa con i colori speciali al ricamo...) e procuriamo per ogni bambino un grembiule, decorandolo e scrivendoci sopra una bella frase evangelica sul servizio, o un motto che sintetizzi il messaggio evangelico dell'amore che si fa servizio.

Invitiamo poi i bambini a portare il grembiule a casa per usarlo loro stessi per primi o regalarlo ai genitori come segno di rispetto e di gratitudine per il loro mettersi sempre a servizio della famiglia.

### RACCONTI

#### *Il servizio premiato*

Dopo una vita semplice e serena, una donna morì e si trovò subito a far parte di una lunga e ordinatissima processione di persone che avanzavano lentamente verso il Giudice Supremo. Man mano che si avvicinava alla mèta, udiva sempre più distintamente le parole del Signore.

Udì così che il Signore diceva ad uno: «Tu mi hai soccorso quando ero ferito sull'autostrada e mi hai portato all'ospedale, entra nel mio Paradiso». Poi ad un altro: «Tu hai fatto un prestito senza interessi ad un povero, vieni a ricevere il premio eterno». E ancora: «Tu hai fatto gratuitamente operazioni chirurgiche molto difficili, aiutandomi a ridare la speranza a molti, entra nel mio Regno». E così via.

La povera donna venne presa dallo sgomento perché, per quanto si sforzasse, non ricordava di aver fatto in vita sua niente di eccezionale. Cercò di lasciare la fila per avere il tempo di pensare, ma non le fu assolutamente possibile: un angelo sorridente ma deciso non le permise di abbandonare la lunga coda.

Col cuore che le batteva forte, e tanto timore, arrivò davanti al Signore. Subito si sentì avvolta dal suo sorriso. «Tu hai stirato tutte le mie camicie senza brontolare... Entra nella mia eterna felicità».

### *La candela che non voleva bruciare*

Questo non si era mai visto: una candela che rifiuta di accendersi. Tutte le candele dell'armadio inorridirono. Una candela che non voleva accendersi era una cosa inaudita! Mancavano pochi giorni a Natale e tutte le candele erano eccitate all'idea di essere protagoniste della festa, con la luce, il profumo, la bellezza che irradiavano e comunicavano a tutti. Eccetto quella giovane candela rossa e dorata che ripeteva ostinatamente: "No e poi no! Io non voglio bruciare. Quando veniamo accesi, in un attimo ci consumiamo. Io voglio rimanere così come sono: elegante, bella e soprattutto intera".

"Se non bruci è come se fosse già morta senza essere vissuta", replicò un grosso cero, che aveva già visto due Natali. "Tu sei fatta di cera e stoppino ma questo è niente. Quando bruci sei veramente tu e sei completamente felice". "No, grazie tante", rispose la candela rossa. "Ammetto che il buio, il freddo e la solitudine sono orribili, ma è sempre meglio che soffrire per una fiamma che brucia".

"La vita non è fatta di parole e non si può capire con le parole, bisogna passarci dentro", continuò il cero. "Solo chi impegna il proprio essere cambia il mondo e allo stesso tempo cambia se stesso. Se lasci che la solitudine, buio e freddo avanzino, avvolgeranno il mondo".

"Vuoi dire che noi serviamo a combattere il freddo, le tenebre e la solitudine?"

"Certo", ribadì il cero. "Ci consumiamo e perdiamo eleganza e colori, ma diventiamo utili e stimati. Siamo i cavalieri della luce". "Ma ci consumiamo e perdiamo forma e colore".

"Sì, ma siamo più forti della notte e del gelo del mondo", concluse il cero.

Così anche la candela rossa e dorata si lasciò accendere. Brillò nella notte con tutto il suo cuore e trasformò in luce la sua bellezza, come se dovesse sconfiggere da sola tutto il freddo e il buio del mondo. La cera e lo stoppino si consumarono piano piano ma la luce della candela continuò a splendere a lungo negli occhi e nel cuore degli uomini per i quali era bruciata.

### *Il carbone*

Un pezzo di carbone si sentiva sporco, brutto e inutile. Decise di diventare bianco e levigato. Provò diversi prodotti chimici e varie operazioni chirurgiche. Niente da fare. "C'è soltanto il fuoco", gli dissero.

Il pezzo di carbone si buttò nel fuoco. Divenne una creatura luminosa, splendente, calda, irradiante, magnifica. "Ti stai consumando", gli dissero.

"Ma dono luce e calore", rispose il pezzo di carbone, finalmente felice.

## ESPERIENZE DA VIVERE

Informarsi con il parroco o il responsabile della Caritas parrocchiale quale attività potrebbe fare il gruppo dei bambini per collaborare in parrocchia e organizzare un pomeriggio di servizio.

## LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

### *Il pellicano*

Il pellicano è simbolo di grande carità per il prossimo.

Tale simbologia deriva dal fatto che la femmina nutre i piccoli stritolando i pesci che tiene a macerare nella sacca membranosa che pende dalla mandibola inferiore, quindi preme il becco contro il petto e ne fa uscire il cibo. L'impressione che se ne ricava fa pensare che si trafigga il petto per farne uscire il proprio sangue con cui nutrire i piccoli, e questa immagine divenne leggendaria, tanto che nel medioevo fu presa come simbolo di Cristo che versa il sangue per la redenzione degli uomini. Non raramente si trova proprio questa immagine sui tabernacoli.

Ancora oggi, l'immagine del pellicano che nutre i piccoli col sangue è il simbolo dei donatori di sangue.

## PARABOLE D'OGGI

### *Il cuore*

Se restassimo senza una mano, o senza un occhio, o senza una gamba, sarebbe certamente doloroso, ma potremmo vivere ancora. Potremmo forse restare senza il cuore? No. Il cuore, nascosto allo sguardo, è un organo che dedica tutta la vita e tutta la sua fatica a servire gli altri organi del corpo, pompando il sangue affinché li raggiunga. Non trattiene nulla di quel che lo riempie, ma sempre e in continuazione lo ridiffonde nell'organismo. Al centro della nostra vita fisica c'è qualcosa che non fa altro che servire.

## NEI SANTI DIO CI PARLA

### *Shahbaz Bhatti: "io voglio servire come Gesù".*

Il cattolico Shahbaz Bhatti è stato assassinato il 2 marzo 2011 a Islamabad. Il profondo desiderio di quest'uomo fu che le sue azioni quotidiane testimoniassero la fede in Gesù Cristo. Ecco cosa scrisse:

*“Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia.*

*Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa.*

*Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero.*

*Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico. Mi è stato richiesto di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo.*

*Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora – in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan – Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire.*

*Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia.*

*Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri”.*



## *Marcello Candia*

"Non si può condividere il Pane del Cielo, se non si condivide il pane della terra". Questo convincimento, scritto sul muro della propria abitazione, ha guidato Marcello Candia nella missione a fianco dei poveri del Brasile, per i quali ha speso gli ultimi vent'anni di vita. Nato a Portici (Napoli) il 27 luglio 1916, Candia, terzo di cinque fratelli, è figlio di Camillo, un facoltoso industriale di Milano, fondatore della prima "Fabbrica italiana di acido carbonico" e di Luigia (Bice) Mussato. Da questa donna, morta a soli 42 anni nel 1933, il giovane Marcello eredita una fede semplice ma solida e impara il valore della solidarietà verso i più bisognosi. Un insegnamento che metterà in pratica tutta la vita.

Laureatosi, a 23 anni, in Chimica a Pavia, consegue anche la laurea in Farmacia e, successivamente, quella in Biologia, prima di aderire alla Resistenza, dopo l'8 settembre 1943. A guerra finita, con i Cappuccini del convento di viale Piave, organizza a Milano l'assistenza ai soldati rimpatriati, mentre a Palazzo Soriani fonda il "Villaggio della madre e del fanciullo", per l'accoglienza di un centinaio di ragazze madri. Il Brasile lo incontra nel 1950, attraverso due missionari: padre Alberto Beretta, impegnato a fondare un ospedale nel Nord Est del Paese e padre Aristide Pirovano, futuro vescovo, che chiede aiuti per una missione a Macapà, uno sperduto villaggio alla foce del Rio delle Amazzoni. Lo stesso anno, però, muore papà Camillo e, quindi, tutto il peso della conduzione dell'azienda di famiglia passa sulle spalle di Marcello, che è così costretto a rimandare il proprio sogno missionario.

Un progetto che si avvera soltanto nel 1965, quando, dopo aver venduta la fabbrica, tra l'incredulità e l'incomprensione generale, si trasferisce definitivamente a Macapà.

Abituato a ripetere "chi ha molto ricevuto deve dare molto", Marcello Candia si dedica anima e corpo ai diseredati del Brasile, avviando numerose opere, oggi gestite dalla Fondazione che porta il suo nome e che lui stesso ha voluto, poco prima di morire, per un tumore devastante della pelle, il 31 agosto 1983, a Milano. Tra queste realizzazioni, la più "famosa" è il lebbrosario di Marituba, visitato nel 1980 da Giovanni Paolo II che, per l'occasione chiese espressamente di incontrare "Marcello dei lebbrosi". Ecco, in una lettera agli amici del 21 maggio 1977, come Candia descrive questo luogo di sofferenza: "Trovandomi (...) immerso in una realtà estremamente dolorosa e disumana, spesse volte, pregando il Signore per i miei fratelli, mi vien fatto di aggiungere subito: 'Signore, fa che io sia sincero quando li chiamo fratelli'. Sul piano umano sarei certamente molto demoralizzato e non saprei come continuare l'opera. Solamente la fiducia in Dio mi dà la forza di non abbandonare il posto. Per poter far questo,

insieme con tutte le altre persone che con me a Macapà e a Marituba sono impegnate e mi sono tanto d'esempio, abbiamo proprio bisogno del vostro appoggio ideale, della vostra convinzione e della vostra preghiera".

Proprio la preghiera è stato l'alimento quotidiano che ha dato a Candia la forza di proseguire nella sua opera di carità. Questo aspetto è stato sottolineato anche dal cardinale Carlo Maria Martini, nel 2003, in occasione delle celebrazioni per il ventesimo della morte. "Egli – scriveva ai responsabili della Fondazione Candia, l'arcivescovo emerito di Milano, che il 12 gennaio 1991 aprì il processo diocesano per la causa di canonizzazione, solennemente concluso l'8 febbraio 1994 – aveva grande fiducia nella grazia di Dio e nella preghiera e in tutti coloro che pregavano per lui e le sue opere". "Nella sua vita non tutto era facile o veniva come da sé. Aveva



anch'egli bisogno, come tutti noi, di conforto, di incoraggiamento, di consiglio, ma sapeva chiederlo e riceverlo con umiltà. Per questo la sua figura, se da una parte suscita in noi sorpresa e meraviglia, dall'altra la sentiamo molto vicina alle nostre fatiche e alle nostre debolezze". Dal 6 aprile 2006, il Servo di Dio Marcello Candia, inizialmente sepolto nel cimitero di Chiaravalle, riposa nella chiesa degli Angeli Custodi di Milano, parrocchia che tanto amava e frequentava.



## IMPARIAMO UN CANTO

### *Servo per amore*

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare  
e mentre il cielo s'imbianca già tu guardi le tue reti vuote.  
Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà  
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce  
e sarai servo di ogni uomo  
servo per amore, sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime speravi  
che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona terra.  
Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai,  
è maturato sotto il sole puoi riporlo nei granai.

## CINEMA PER CATECHISTI E GENITORI

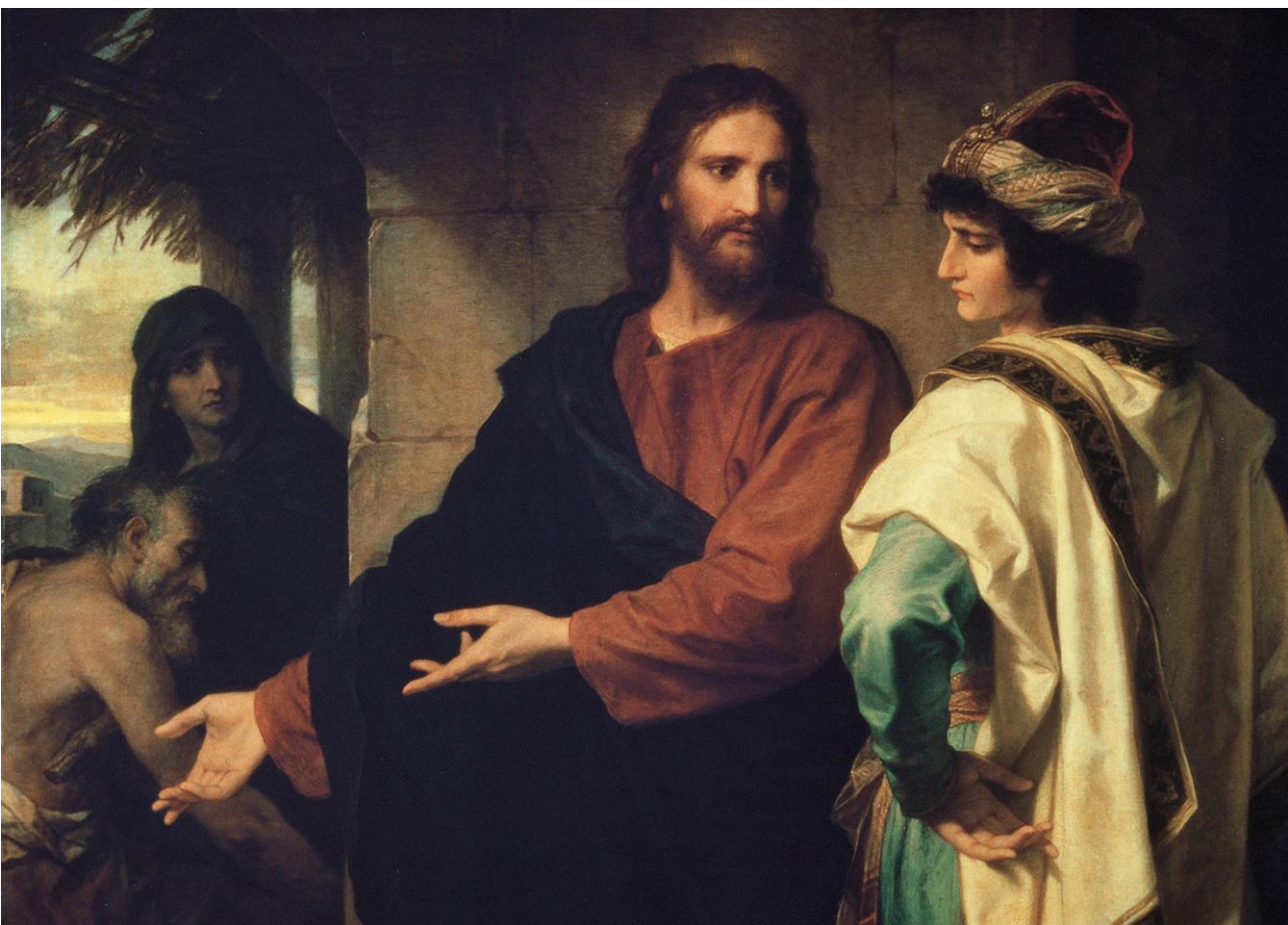
### *Marie Heurtin – Dal buio alla luce (Francia, 2014, 95 minuti).*

Regia di Jean Pierre Améris.

Marie Heurtin è vissuta realmente, a cavallo fra l'800 e il '900, in un piccolo paese del Poitier. Sordomuta e cieca, viveva come una selvaggia nella casa dei suoi genitori. Il padre, modesto artigiano, in cerca di una soluzione, si reca presso l'Istituto di Larnay, per affidare la cura di Marie a delle suore. Suor Margherita ha il coraggio di tentare l'impossibile: dedicarsi all'educazione di quella ragazza, che vede come un'anima chiusa dentro un corpo che non le consente di comunicare...







**Heinrich Hoffman, *Gesù invita il giovane ricco a dare tutto ai poveri***

# ACCOGLIERE

## LA FEDE CONOSCE

**Cristo, pur essendo Dio, è venuto tra noi come servo e desidera servire ogni uomo che lo accoglie e lo riconosce come proprio salvatore.**

**Dio ha mandato a noi suo Figlio perché, come il Servo sofferente annunciato dalle Scritture, la Sua passione e la Sua morte ci ottenessero la salvezza eterna.**

**Cristo ci ha dato il Suo esempio di amore per insegnarci a servire il Padre e i fratelli.**

**Servire Dio è regnare.**

## LA FEDE CELEBRA

### LITURGIA DI RINNOVAMENTO E CONVERSIONE

*Il gruppo si ritrova nella chiesa parrocchiale o in altro luogo idoneo; la catechista avrà l'attenzione che i bambini si siedano ben distanziati tra loro al fine di facilitare raccoglimento e silenzio.*

*Si creerà un clima di preghiera anche con il canto e qualche segno.*

*Se possibile si offrirà ai ragazzi anche la confessione sacramentale, accordandosi con il sacerdote.*

### CANTO INIZIALE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** *Amen.*

**Letto:** «O Padre, eravamo morti a causa del peccato e incapaci di accostarci a te, ma Tu ci hai dato la prova suprema della tua misericordia,

quando il tuo Figlio, il solo giusto, si è consegnato nelle nostre mani e si è lasciato inchiodare sulla croce».

**Cat.:** Gesù è arrivato a vivere la passione per tutte le nostre mancanze, a viverla intensamente, dolorosamente, perché noi non avessimo più dolori: il Suo servizio è giunto al massimo livello, allo spogliarsi completamente per donare tutto; al rinunciare alla vita perché noi avessimo la vita. Da questi Suoi gesti deve partire il nostro riscoprire l'unione, l'armonia, la gioia dello stare in comunione con Lui. Dalla Sua morte e risurrezione dobbiamo partire per costruire la nostra vita "con Lui e per Lui".

### ***Salmo 50***

**R. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

**Letto:** Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. **R.**

**Letto:**

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

**Letto:**

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

**Letto:**

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

### ***Dal vangelo secondo Marco (15, 22-37)***

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo:

«Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

### ***Momento di Riflessione***

**Cat.** Accostarsi al sacramento della riconciliazione è come togliere un chiodo dalla croce di Gesù e permettere che Lui ci accolga tra la Sue mani.

#### **Le Sue mani...**

Sono mani bucate, trapassate dai chiodi. Sono mani aperte che per tutta la vita non hanno fatto altro che donare. Sono mani che hanno operato: da piccolo hanno lavorato, poi sono state all'opera per guarire, accarezzare, benedire.

*E le nostre mani? Come sono le nostre mani?*

#### **I suoi piedi...**

Sono piedi inchiodati, immobilizzati. Ma quanto hanno camminato quei piedi! Gesù è sempre in cammino, in viaggio, colui che viene... Gesù ha fatto sempre la volontà del Padre e mai si è fermato.

*E i nostri piedi seguono il cammino che Gesù ha tracciato?*

#### **La Sua bocca...**

È una bocca tutta secca, che ha sete! Riceve aceto, sente tutta l'amarrezza... Da quella bocca escono parole di preghiera e di perdono. Ma pure escono le grida per il dolore atroce. Ed è una bocca che per tutta la vita Gesù ha adoperato per annunciare il Regno di Dio, per insegnare, per pronunciare le Sue Parole di vita eterna, per dire la verità, per consolare...

*E la nostra bocca? Cosa esce dalla nostra bocca?*

### **Il Suo cuore....**

È un cuore trafitto, trapassato dalla lancia. È il cuore traboccante di amore che riversa sangue ed acqua. È un cuore grande che dà tutto, che riversa il suo amore su di noi. È un cuore carico di buoni sentimenti nei nostri confronti.

*E il nostro cuore di quali sentimenti è carico?*

### **Padre nostro**

CANTO FINALE

#### **LA FEDE PREGA**

Prepariamoci attentamente a partecipare alla celebrazione del Giovedì Santo, in Coena Domini, magari organizzandoci con qualche segno o con qualche preghiera che ci aiuti a vivere intensamente il servizio di Cristo attraverso l'Eucaristia e il sacerdozio ministeriale, significati anche dal gesto della lavanda dei piedi e sintetizzati nel comandamento dell'amore.

#### **LA FEDE OPERA**

Si può suggerire ai bambini di vivere concretamente il servizio in famiglia offrendosi spontaneamente prima che venga richiesto.

# UN INCONTRO CON I GENITORI

---

## **Preghiera iniziale**

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno,  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,  
egli proteggerà la tua vita.  
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.

Gloria al Padre...

## **Domanda di partenza**

***Ti lasci servire da Cristo?***

***Cosa significa per te servire?***

***Sappiamo fare bene il bene? Oppure lo sciupiamo con il nostro nervosismo, i nostri brontolamenti, la nostra brama di riconoscimento?***

***Educhiamo al servire i nostri figli?***

## **La Parola**

*Dal vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)*

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da

Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

## **Momento di silenzio**

### **Materiali per riflettere**

*Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure nel resto dell'itinerario, o anche questo testo:*

*Dall'omelia del Santo Padre Francesco nell'Istituto Penale per Minori di "Casal del Marmo" in Roma, Giovedì Santo, 28 marzo 2013*

Questo è commovente. Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli. Pietro non capiva nulla, rifiutava. Ma Gesù gli ha spiegato. Gesù – Dio – ha fatto questo! E Lui stesso spiega ai discepoli: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come ho fatto io» (Gv 13,12-15). E' l'esempio del Signore: Lui è il più importante e lava i piedi, perché fra noi quello che è il più alto deve essere al servizio degli altri. E questo è un simbolo, è un segno, no? Lavare i piedi è: "io sono al tuo servizio". E anche noi, fra noi, non è che dobbiamo lavare i piedi tutti i giorni l'uno all'altro, ma che cosa significa questo? Che dobbiamo aiutarci, l'un l'altro. A volte mi sono arrabbiato con uno, con un'altra ... ma... lascia perdere, lascia perdere, e se ti chiede un favore, fatelo. Aiutarci l'un l'altro: questo Gesù ci insegna e questo è quello che io faccio, e lo faccio di cuore, perché è mio dovere. Come prete e come vescovo devo essere al vostro servizio. Ma è un dovere che mi viene dal



cuore: lo amo. Amo questo e amo farlo perché il Signore così mi ha insegnato. Ma anche voi, aiutateci: aiutateci sempre. L'un l'altro. E così, aiutandoci, ci faremo del bene. Ciascuno di noi pensi: "Io davvero sono disposta, sono disposto a servire, ad aiutare l'altro?". Pensiamo questo, soltanto. E pensiamo che questo segno è una carezza di Gesù, che fa Gesù, perché Gesù è venuto proprio per questo: per servire, per aiutarci.

Guardando alla realtà odierna della società italiana, possiamo riconoscere che la crescente indigenza delle famiglie è anche conseguenza di una crescente carenza di rapporti di gratuità, dello sfilacciamento delle reti familiari e comunitarie.

"Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio", recita un proverbio africano. Ma quando il villaggio non c'è più, per crescere il bambino (o assistere l'anziano) c'è bisogno del mercato: baby-sitter, badanti, asili nido, che prendono il posto dei rapporti mancanti, le famiglie impoveriscono perché sempre più povere sono le nostre relazioni.

Educare al servizio significa aiutare i figli a vivere atteggiamenti di gratuità, portandoli a scoprire che la radice di molta insoddisfazione sta nel vivere centrati su noi stessi, nell'agire solo in vista di un profitto, nell'acquisire potere sull'altro.

Il cristiano non rinuncia all'avere, né si sacrifica sull'altare del servizio, ma scopre ogni giorno che *"c'è più gioia nel dare che nel ricevere"*.

### *Testimonianza*

"Fatima è entrata nella nostra famiglia un po' per caso: nessun percorso nel sistema degli affidi, un bisogno, poche disponibilità, una porta (la nostra) appena socchiusa, ma che è apparsa spalancata rispetto ad altre.

Ospitare una ragazzina di 13 anni, di un'altra religione (è musulmana), di un'altra cultura (è serba) comporta qualche aggiustamento. Bisogna far posto da un punto di vista fisico e, in una famiglia numerosa come la nostra, ciascuno si aggrappa ai suoi spazi cercando di salvarli. Bisogna trovare del tempo e quello non ce l'ha più nessuno. Bisogna mettersi in ascolto perché capirsi non è mai scontato, ed in alcune circostanze è proprio difficile: si devono interpretare le parole, i silenzi, i comportamenti.

Quando abbiamo incontrato la mamma di Fatima per concordare insieme il percorso di affido, lei ci ha chiesto perché davamo la nostra disponibilità. Le abbiamo risposto: "Come te abbiamo 5 figli, conosciamo la tua fatica, quando avevamo bisogno di aiuto qualcuno ce lo ha dato, ora possiamo provare a darlo noi a te, se vuoi".

Ha detto sì. E ci siamo ricordati che spesso è più difficile chiedere aiuto che darlo!

Edi e Angelo (Bergamo)

### **Preghiera conclusiva**

*Signore, quando ho fame,  
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,  
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;  
quando la mia croce diventa pesante,  
fammi condividere la croce di un altro;  
quando non ho tempo,  
dammi qualcuno che io possa aiutare  
per qualche momento;  
quando sono umiliato,  
fa' che io abbia qualcuno da lodare;  
quando sono scoraggiato,  
mandami qualcuno da incoraggiare;  
quando ho bisogno della comprensione degli altri,  
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;  
quando ho bisogno che ci si occupi di me,  
mandami qualcuno di cui occuparmi;  
quando penso solo a me stesso,  
attira la mia attenzione su un'altra persona.  
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli  
che in tutto il mondo vivono  
e muoiono poveri ed affamati.  
Dà loro oggi, usando le nostre mani,  
il loro pane quotidiano,  
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo,  
pace e gioia.  
Santa Madre Teresa di Calcutta*

### **Per continuare a casa l'educazione religiosa dei figli**

Proponiamoci un'opera di servizio da vivere insieme, in tempo di Quaresima.